

Politica e giovani

D'Alema e la droga:
un errore le sanzioni
per chi fuma spinelli

MILANO — «Non si possono mettere sullo stesso piano le droghe leggere e le droghe pesanti. Sanzionare chi si fa uno spinello spingerebbe molti ragazzi a

nascondersi. Non è la soluzione. Non ridurremmo i consumi ma diffonderemmo maggiore illegalità». Il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema (nella foto), replica così a Gianfranco Fini che, durante un confronto preelettorale, ha rilanciato la legge contro le dipendenze che porta il suo nome e quello di Carlo Giovanardi: «Le istituzioni hanno il dovere di prevenire l'uso di droghe e avere il coraggio di sostenere che lo sballo del sabato sera non è lecito. È giusto colpire, con sanzioni amministrative i consumatori».

D'Alema ha aggiunto: «Dal punto di vista sociale l'alcolismo provoca danni assai più diffusi della droga, tuttavia la questione delle tossicodipendenze è vissuta culturalmente come una minaccia peggiore». Il dibattito si è subito infiammato. L'altro «padre» della legge, Giovanardi, Pdl, non ci sta: «D'Alema dovrebbe sapere e spiegare ai giovani italiani che in Francia e negli Stati Uniti anche i semplici consumatori di droghe leggere finiscono in carcere. In Italia invece abbiamo scelto la strada di punire penalmente solo gli spacciatori. Il ministro degli Esteri abbandoni gli slogan del tipo "proibito proibire" per fare concorrenza a Luxuria e Caruso».

Alfredo Mantovano (Pdl) rincara: «Non esiste distinzione fra droghe leggere e pesanti. E chiedo a D'Alema: lascerebbe guidare uno scuolabus a chi fuma una canna?». Le tesi di D'Alema in materia di droghe e alcol sono invece «completamente condivisibili» per il ministro della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero. «Peccato però — aggiunge — che esponenti del Pd abbiano bloccato in questi due anni qualsiasi possibilità sia di modificare la sciagurata legge Fini-Giovanardi, sia di vietare la pubblicità degli alcolici in televisione».

